

L'anno del Dragone: Vie della Seta, Strade BRICS e altre strade cinesi

geopolitika.ru/it/article/lanno-del-dragone-vie-della-seta-strade-brics-e-altre-strade-cinesi

19 gennaio 2024

23.01.2024

Pepe Escobar

Mentre entriamo nell'incandescente 2024, quattro tendenze principali definiranno il progresso dell'Eurasia interconnessa.

1. L'integrazione finanziaria e commerciale sarà la norma. La Russia e l'Iran hanno già integrato i loro sistemi di trasferimento di messaggi finanziari, bypassando SWIFT e commerciando in rial e rubli. Russia-Cina regolano già i loro conti in rubli e yuan, abbinando l'immensa capacità industriale cinese alle immense risorse russe.
2. L'integrazione economica dello spazio post-sovietico, che si sta orientando verso l'Eurasia, avverrà prevalentemente non tanto attraverso l'Unione economica dell'Eurasia (UEEA), ma in collegamento con l'Organizzazione di cooperazione di Shanghai (SCO).
3. Non ci saranno significative incursioni filo-occidentali nell'Heartland: gli "stan" dell'Asia centrale saranno progressivamente integrati in un'unica economia eurasiatica organizzata attraverso la SCO.
4. Lo scontro diventerà ancora più acuto, contrapponendo l'egemone e i suoi satelliti (Europa e Giappone/Corea del Sud/Australia) all'integrazione dell'Eurasia, rappresentata dai tre BRICS di punta (Russia, Cina, Iran) più la RPDC e il mondo arabo incorporato nel BRICS 10.

Sul fronte russo, l'inimitabile Sergey Karaganov ha dettato la legge: "Non dobbiamo rinnegare le nostre radici europee; dobbiamo trattarle con cura. Dopo tutto, l'Europa ci ha dato molto. Ma la Russia deve andare avanti. E avanti non significa verso l'Occidente, ma verso l'Oriente e il Sud. È lì che si trova il futuro dell'umanità".

E questo ci porta al Drago, nell'Anno del Drago.

Le mappe stradali di Mao e Deng

Nel 2023 la Cina ha effettuato ben 3,68 miliardi di viaggi in treno, un record assoluto.

La Cina è in procinto di diventare un leader mondiale dell'intelligenza artificiale entro il 2030. Il gigante tecnologico Baidu, ad esempio, ha recentemente rilasciato Ernie Bot per competere con ChatGPT. L'IA in Cina si sta espandendo rapidamente nei settori della sanità, dell'istruzione e dell'intrattenimento.

L'efficienza è la chiave. Gli scienziati cinesi hanno sviluppato il chip ACCEL, in grado di eseguire 4,6 quadrilioni di operazioni al secondo, rispetto all'A100 di NVIDIA, che offre 0,312 quadrilioni di operazioni al secondo di prestazioni di deep learning.

La Cina laurea non meno di un milione di studenti STEM in più rispetto agli Stati Uniti, anno dopo anno. Questo va ben oltre l'intelligenza artificiale. Le nazioni asiatiche raggiungono sempre il 20% dei migliori risultati nelle competizioni scientifiche e matematiche.

L'Australian Strategic Policy Institute (ASPI) può essere pessimo in geopolitica. Ma almeno ha fatto un servizio pubblico mostrando le nazioni che guidano il pianeta in 44 settori tecnologici critici.

La Cina è al primo posto, in testa in 37 settori. Gli Stati Uniti sono in testa in 7 settori. Tutti gli altri sono in testa in zero settori. Tra questi, la Difesa, lo spazio, la robotica, l'energia, l'ambiente, le biotecnologie, i materiali avanzati, la tecnologia quantistica e, naturalmente, l'intelligenza artificiale.

Come ha fatto la Cina ad arrivare fin qui? Oggi è illuminante rivedere un libro del 1996 di Maurice Mesner: *The Deng Xiaoping Era: An Inquiry into the Fate of Chinese Socialism, 1978-1994*.

Prima di tutto, bisogna sapere cosa è successo sotto Mao:

"Dal 1952 alla metà degli anni '70, la produzione agricola netta in Cina è aumentata a un tasso medio annuo del 2,5%, mentre il dato relativo al periodo più intenso dell'industrializzazione del Giappone (dal 1868 al 1912) era dell'1,7%".

In tutta la sfera industriale, tutti gli indicatori sono aumentati: produzione di acciaio, carbone, cemento, legname, energia elettrica, petrolio grezzo, fertilizzanti chimici. "A metà degli anni '70, la Cina produceva anche un numero considerevole di aeroplani a reazione, trattori pesanti, locomotive ferroviarie e moderne imbarcazioni marittime. La Repubblica Popolare divenne anche un'importante potenza nucleare, con tanto di missili balistici intercontinentali. Il primo test di bomba atomica fu effettuato con successo nel 1964, la prima bomba all'idrogeno fu prodotta nel 1967 e un satellite fu lanciato in orbita nel 1970".

Colpa di Mao: ha trasformato la Cina "da uno dei Paesi agricoli più arretrati del mondo nella sesta potenza industriale a metà degli anni '70". Sulla maggior parte dei principali indicatori sociali e demografici, la Cina si è confrontata non solo con l'India e il Pakistan nell'Asia

meridionale, ma anche con "Paesi a medio reddito il cui PNL pro capite era cinque volte quello della Cina".

Tutte queste conquiste hanno tracciato la strada per Deng: "Le rese più elevate ottenute nelle singole aziende agricole familiari durante la prima era di Deng non sarebbero state possibili se non fosse stato per i vasti progetti di irrigazione e controllo delle inondazioni - dighe, opere di irrigazione e dighe fluviali - costruiti dai contadini collettivizzati negli anni '50 e '60".

Naturalmente ci sono state distorsioni, poiché la spinta di Deng ha prodotto un'economia capitalista di fatto presieduta da una borghesia burocratica: "Come è stato vero per la storia di tutte le economie capitaliste, il potere dello Stato è stato molto coinvolto nella creazione del mercato del lavoro cinese. In effetti, in Cina un apparato statale altamente repressivo ha svolto un ruolo particolarmente diretto e coercitivo nella mercificazione del lavoro, un processo che è proceduto con una rapidità e su una scala storicamente senza precedenti".

Rimane un'inevitabile fonte di dibattito su quanto questo favoloso Grande balzo in avanti economico sotto Deng abbia generato conseguenze sociali disastrose.

L'impero della kakistocrazia

Mentre l'era Xi affronta - e cerca di risolvere - il dramma, a renderlo ancora più complicato è la costante interferenza delle famose "contraddizioni strutturali" tra la Cina e l'egemone.

La Cina è il gioco politically correct numero uno in tutta la Beltway, e nel 2024 è destinata ad andare fuori controllo. Se si ipotizza una debacle democratica il prossimo novembre, ci sono pochi dubbi che una presidenza repubblicana - Trump o non Trump - scatenerà la Guerra Fredda 3.0 o 4.0, con la Cina, non la Russia, come minaccia principale.

Poi c'è l'imminente elezione di Taiwan. Se i candidati favorevoli all'indipendenza dovessero vincere, l'incandescenza aumenterebbe esponenzialmente. Immaginiamo ora che a questo si aggiunga l'occupazione della Casa Bianca da parte di un sinolofobo rabbioso.

Anche quando la Cina era militarmente debole, l'egemone non è riuscito a sconfiggerla, né in Corea né in Vietnam. Oggi ci sono meno di zero possibilità che Washington sconfigga Pechino su un campo di battaglia nel Mar Cinese Meridionale.

Il problema americano è racchiuso in una tempesta perfetta.

L'egemone hard e soft power è stato scaraventato in un vuoto nero con l'imminente, cosmica umiliazione della NATO in Ucraina, aggravata dalla complicità con il genocidio di Gaza.

Allo stesso tempo, il potere finanziario globale degli egemoni sta per subire un duro colpo quando il partenariato strategico Russia-Cina, alla guida dei BRICS 10, inizia a offrire alternative piuttosto valide al Sud globale.

Gli studiosi cinesi, in scambi impagabili, ricordano sempre ai loro interlocutori occidentali che la Storia è stata un campo di gioco costante che ha messo le oligarchie aristocratiche e o/plutocratiche l'una contro l'altra. L'Occidente collettivo è ora "guidato" dalla varietà più tossica di plutocrazia: la kakistocrazia.

Quelle che i cinesi qualificano, correttamente, come "nazioni crociate" sono ora significativamente esaurite - economicamente, socialmente e militarmente. Peggio ancora: quasi totalmente deindustrializzate. Chi ha un cervello funzionante tra i crociati ha almeno capito che "staccarsi" dalla Cina sarà un grande disastro.

Tutto ciò non elimina la loro arrogante/ignorante spinta verso una guerra contro la Cina - anche se Pechino ha esercitato un'immensa moderazione non dando loro alcuna scusa per iniziare un'altra guerra perenne.

Al contrario, Pechino sta invertendo le tattiche dell'Egemone, come nel caso delle sanzioni all'Egemone e ai suoi vassalli assortiti (Giappone, Corea del Sud) sulle importazioni di terre rare. Ancora più efficace è l'azione concertata Russia-Cina per aggirare il dollaro statunitense e indebolire l'euro - con il pieno sostegno dei 10 membri dei BRICS, dei membri dell'Opec+, dei membri dell'EAEU e della maggior parte dei membri della SCO.

L'enigma di Taiwan

Il piano cinese, in poche parole, è una bellezza: finire l'"ordine internazionale basato sulle regole" senza sparare un colpo.

Taiwan rimarrà il principale campo di battaglia non ancora impegnato. In linea di massima, è lecito affermare che la maggioranza della popolazione di Taiwan non vuole l'unificazione; allo stesso tempo, non vuole una guerra architettata dagli americani.

Vogliono, essenzialmente, l'attuale status quo. La Cina non ha fretta: Il piano generale di Deng prevedeva la riunificazione entro il 2049.

L'egemone, invece, ha una fretta tremenda: si tratta di dividere e governare, ancora una volta, promuovendo il caos e destabilizzando l'inesorabile ascesa della Cina.

Pechino segue letteralmente tutto ciò che si muove a Taiwan, attraverso dossier monumentali e meticolosi. Pechino sa che per far prosperare Taipei in un ambiente pacifico, deve negoziare finché ha ancora qualcosa con cui negoziare.

Ogni taiwanese dotato di cervello - e nell'isola ci sono molti cervelli scientifici di prim'ordine - sa che non può aspettarsi che gli americani muoiano combattendo per loro. Innanzitutto perché sanno che l'Egemone non oserà combattere una guerra convenzionale con la Cina, perché l'Egemone perderà - malamente (il Pentagono ha giocato tutte le opzioni). E non ci sarà nemmeno una guerra nucleare.

Gli studiosi cinesi sono soliti ricordare che quando il Regno di Mezzo fu completamente frammentato nel XIX secolo sotto la dinastia Qing (1644-1912), "la classe dirigente sino-manganesa era incapace di rinunciare alla propria immagine di sé e di prendere le misure draconiane necessarie".

Lo stesso vale per gli eccezionalisti di oggi, anche se fanno capriole in serie per cercare di preservare la propria immagine mitologica: Narciso è annegato in una piscina di sua creazione.

È possibile prevedere che l'Anno del Drago sarà un anno in cui regnerà la sovranità. Gli egemoni in preda alla rabbia della guerra ibrida e le élite comprador collaborazioniste saranno ostacoli che impediranno costantemente il Sud globale. Ma almeno ci saranno tre poli con la spina dorsale, le risorse, l'organizzazione, la visione e il senso della Storia universale per portare la lotta verso un sistema più equo e giusto al livello successivo: Cina, Russia e Iran.

Pubblicato su [Strategic Culture](#)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Seguici su Telegram <https://t.me/ideeazione>